

Negli ospedali c'è la guerra: ultimo bollettino da Vittoria

Una giovane non voleva aspettare e ha colpito prima un'infermiera e poi i carabinieri Bonsignore (Cimo): «Ci vuole l'esercito, ma il fenomeno non riguarda solo la sanità»

Andrea D'Orazio

Tracciare una media non è facile, ma a spanne, considerando solo i fatti più eclatanti finiti alla ribalta della cronaca, l'Isola viaggia ormai con almeno cinque aggressioni a medici o infermieri ogni mese, e senza confini territoriali, secondo le stime del Cimo, il sindacato dei medici ospedalieri. Per citare i casi recenti più eclatanti, si va dall'autista del 118 picchiato in ambulanza a Palermo dal paziente che aveva soccorso al professionista della guardia di Ragusa prima colpito da un paziente e poi costretto a soccorrerlo perché in crisi epilettica.

L'ultimo episodio all'alba di ieri, al reparto d'emergenza dell'ospedale di Vittoria: una

venticinquenne si è scagliata contro il personale sanitario e le forze dell'ordine. Dopo essersi presentata lamentando dolori a un braccio, la giovane ha dato in escandescenze, rifiutandosi di attendere il proprio turno. Prima ha inveito e sputato contro il personale, poi ha danneggiato una postazione informatica e colpito al volto un'infermiera (6 giorni di prognosi). Infine, all'arrivo dei carabinieri, prima di essere fermata e portata in caserma, ha sferrato un pugno contro uno dei militari, procurandogli la frattura del naso e un trauma facciale (20 giorni di prognosi) mentre un altro è stato medicato per una ferita più lieve.

Immediata la reazione dell'Aspd di Ragusa, con il direttore generale Pino Drago che ha espresso «ferma condanna per il

Ogni mese almeno cinque aggressioni presso le strutture dell'Isola. Casi in aumento in tutta Italia

gravissimo atto di violenza. Le strutture sanitarie devono essere luoghi sicuri, nessuno può rischiare l'incolumità fisica nell'esercizio della propria funzione». Indignazione anche da parte dei consiglieri comunali di Fdi, con stoccata rivolta ad «alcuni soggetti politici che hanno soffiato sul fuoco arrivando a calamitare in proteste sconclusionate l'attenzione della cittadinanza», in riferimento al presidio organizzato giorni fa dal sindaco di Vittoria Francesco Aiello davanti al nosocomio, mentre Gianluca Giuliano e Giovanni Rizza, rispettivamente segretario nazionale e provinciale Ugl Salute, descrivono l'accaduto come «un'autentica scena da far west».

Ma a commentare, allargando lo sguardo sull'escalation in atto nell'Isola, è pure Giuseppe Bonsignore, segretario regionale del Cimo, che ha già chiesto «maggior presenza delle forze dell'ordine negli ospedali, spingendosi perfino ad invocare l'intervento dell'esercito. Oggi più che mai la seconda opzione potrebbe essere appropriata visto che questi scalmanati aggrediscono perfino i carabinieri. In generale, assistiamo a un degrado socioculturale con una impennata di violenza nei confronti anche di autisti dei bus, insegnanti e altre figure. Non è quindi solo un problema che riguarda strutture sanitarie e soccorritori del 118, ma di più ampia portata e rispetto al quale le istituzioni non riescono a incidere». Secondo i dati della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere, le aggressioni ai lavoratori della sanità sono aumentate del 5,5% su base annuale. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vittoria L'ospedale Guzzardi teatro dell'ultimo episodio di violenza contro gli operatori

IL ROGO ALLA RAFFINERIA DI AUGUSTA

L'arcivescovo di Siracusa: «Sul lavoro tutelare la vita»

SIRACUSA

Monsignor Francesco Lomanto, arcivescovo metropolitano di Siracusa, è intervenuto sull'incendio alla raffineria Sonatrach di Augusta con una dichiarazione che prende le mosse da un pensiero di Papa Francesco: «Non possiamo abituarci agli incidenti sul lavoro, né rassegnarci all'indifferenza verso gli infortuni. Non possiamo accet-

tare lo scarto della vita umana». «Come ci ha detto il Santo Padre nel settembre 2023 - aggiunge Lomanto - dobbiamo guardare alla vita umana come al bene più prezioso che abbiamo. In questo particolare momento di apprensione per l'incidente al polo petrolchimico di Priolo sono vicino con la preghiera ai due operai coinvolti, Simone e Andrea, ai quali auguro una pronta guarigione. E la mia vicinanza anche alle loro famiglie e all'azienda».



Augusta La raffineria Sonatrach dopo l'incendio

CAMASTRA

Tre indagati per la morte di un operaio in cantiere

CAMASTRA

Tre persone sono state iscritte nel registro degli indagati per la morte di un operaio di 61 anni, Calogero Morgante, deceduto martedì scorso, mentre manovrava una betoniera in contrada Fontanazze, a Camastra. Con l'accusa di omicidio colposo, il pubblico ministero della procura di Agrigento, Gaspare Bentivegna, ha iscritto nel registro degli indagati i titolari dell'azienda in cui il sessantenne lavorava e il proprietario dell'abitazione in cui si è verificata la tragedia. La procura ha

anche disposto l'autopsia per accertare le cause del decesso e per tentare di ricostruire l'esatta dinamica di quanto è accaduto. Dall'esame autoptico potrebbero emergere nuovi elementi. Bisognerà accertare se l'operaio sia morto per un improvviso malore o se a provocare il decesso sia stato un trauma. Sull'episodio indagano i carabinieri, intervenuti poco dopo il decesso dell'uomo. I familiari della vittima sono assistiti dall'avvocato Diego Giarratana. Potranno nominare un proprio consulente di parte per partecipare agli accertamenti sulla salma fissati per domani pomeriggio. (*DOC*)

Necrologie

Il Presidente Regionale dell'AIOP Sicilia, Barbara Cittadini, i Vice-presidenti e gli Associati tutti partecipano sentitamente al dolore dell'amico e collega Paolo Giacomelli e dei familiari tutti, per la scomparsa del caro zio

Dott.

PAOLO RICEVUTO

Imprenditore illuminato e uomo dalle straordinarie capacità professionali.

Palermo, 14 Aprile 2025

Speed Società Pubblicitaria Editoriale e Digitale

per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 - Tel. 091.6627269
dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20 - sabato e domenica dalle 17 alle 20

Via Alfredo Cesareo, 18 - Tel. 091.6250058
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Soldi verso l'estero: la Cina è in testa

In un anno gli immigrati spediscono ai familiari trecento milioni di euro

C'è primissima la Cina, come accade per altre regioni, ma subito dopo troviamo, nell'ordine, Romania, Bangladesh, Marocco e Senegal, mentre più in basso non mancano India e Pakistan: sono le principali destinazioni delle rimesse spedite dalla Sicilia verso l'estero, ossia bonifici e money transfert inviati a familiari e parenti dagli immigrati che lavorano al di qua dello Stretto. A fare i conti ci ha pensato l'Ufficio studi di Assoesercenti, che ha elaborato i dati della Banca d'Italia dedicando un focus all'Isola, dove solo nel 2024

è partito un totale di oltre 300 milioni di euro.

Più nel dettaglio, e su scala provinciale, in testa troviamo Palermo, con 78,2 milioni, seguita da Catania con 63,8 e Messina con 41,2, poi ci sono Ragusa con 35,9 milioni, Trapani con 22 milioni, Agrigento con 20,9, Siracusa con 19,5 milioni, Caltanissetta con 7 milioni e a completare il quadro Enna con 2,8 milioni. Numeri, sottolinea l'associazione, che «raccontano di una Sicilia attiva nei flussi economici internazionali, in cui le comunità straniere - in particolare bengalesi, senegalesi, marocchini e romeni - trovano impiego e riescono a generare risparmio utile a sostenere le proprie



Soldi
Dalla Sicilia partono 300 milioni l'anno

famiglie nei Paesi d'origine.

Il flusso delle rimesse, spiega il presidente Assoesercenti, Salvo Politino, «è un indicatore potente non solo dei movimenti economici, ma anche dei legami affettivi e di solidarietà tra chi vive e lavora in Italia e i familiari che risiedono all'estero. È altresì un elemento che mette in luce l'integrazione economica degli immigrati e la loro capacità di generare reddito e risparmio». Dal punto di vista territoriale, le regioni del Nord e del Centro Italia si distinguono per l'alto volume di trasferimento di denaro, «mentre quelle del Sud mostrano cifre minori ma comunque significative». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA